

Tyson resta campione nel match con Michael Spinks
Gli basta appena un minuto e mezzo per demolire
l'avversario e intascare ventinove miliardi di lire
Violenza e spettacolo nel tempio dorato della boxe

Ko in un pugno di spietati secondi

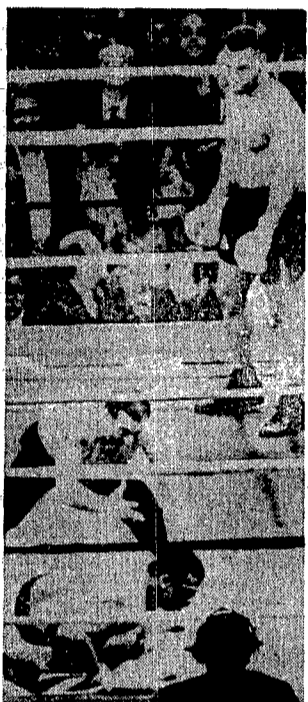
La collera furente di Mike «Dynamite» Tyson e la paura rassegnata di Michael Spinks, un «cocktail» di sentimenti opposti dovuti a particolari situazioni familiari, per poco non hanno segnato il record della «Grande fretta» nel ring del Convention Center di Atlantic City, New Jersey. Il brevissimo scontro non è stato affatto il «big fight» dell'anno ma piuttosto una faccenda da poco anche se vincitore e vinto hanno guadagnato un graticcio di dollari in 91 secondi, perché tanto è durata la «grande sfida». Non si tratta di un record ma quasi. In questa classifica al primo posto Jim Jeffries che nel 1900 stese Finnegan in 55 secondi. Più vicino a noi il match lampo (63 secondi) tra Dokes e Weaver nel 1982.

La violenza crudele, la rabbia selvaggia di Mike «Typhoon» Tyson hanno brutalizzato il sorpreso ed impaurito Michael Spinks, quindi non c'è stata partita lunedì notte ad Atlantic City. Il prologo era stato sconcertante, per la lunga attesa dovuta a Spinks che si è fatto attendere, nel ring, come una prima donna.

Finalmente lo si è visto scavalcare le corde tese, grigliato in volto (si era tagliato il barbone da profeta), sicuramente con la paura dentro anche se uno dei suoi «clan» aveva spavalderamente portato nel ring una Cintura di campione dei massimi (Ib) donatagli dal mensile «The Ring» quale premio di una carriera sino all'altra notte esemplare.

Michael Spinks si era infilato ginocchiere come usano i nostri portieri dei vecchi tempi tipo De Pra, Mario Gianni, Combi, forse il pericore del Missouri prevedeva che sarebbe caduto sulle ginocchia e il tavolo è duro. Ai nostri occhi Spinks aveva l'aspetto del perdente predestinato e il suo eccessivo, insolito peso di libbre 212 1/4 (Kg. 96,280) destava perplessità. Il danzare sulle gambe poteva risentire.

Nell'altro angolo il gladiatore Mike «King-Kong» Tyson (senza calzini e vestaglia come sempre) continuando il suo «boxing» per il riscaldamento, si rizzava cattiveria nel volto, determinazione ed il suo aspetto era splendido. Il trainer Kevin Rooney doveva averlo fatto lavorare duro con Olivier McCall e gli altri sparring se non altro perché il ragazzo dimenticasse le miserie della sua nuova famiglia, presente al completo nel ring-side: la moglie Robin con la malfica sorella Stephe-



nie giocatrice di tennis e la suocera Ruth Roper Givens, che probabilmente faceva i conti sui 20 milioni di dollari che Mike avrebbe guadagnato. Ci ha impressionato favorevolmente il peso di Tyson, soltanto libbre 218 1/4 (Kg. 99 esatti) che lo hanno reso ancora più agile, veloce ed aggressivo.

Il match è stato trasmesso in 80 Paesi e gli spettatori ad Atlantic City si sono radunati nell'immenso Convention Center dove il mese prossimo si svolgeranno l'Assise del Partito democratico per la scelta del candidato alle elezioni presidenziali. Per tutti una conclusione improvvisa: soltanto 91 secondi per abbattere Spinks. Tyson resta il campione dei campioni saldamente sul trono dei pesi massimi.

GIUSEPPE SIGNORI

ha potuto evitare un pesante uppercut destro incassato agevolmente; allora Tyson cambiava bersaglio, ossia scagliava un altro tremendo destro ma al corpo dello sfidante. Spinks cadeva sul ginocchio destro, l'arbitro Frank Cappuccino iniziava il conteggio, ma Michael tornava in piedi sulle gambe traballanti. Subito «Dynamite Kid», un tornado, lo aggrediva, investendolo con un sinistro seguito da un hook destro fulmineo che scaraventava il nemico sul tavolo. Steso sulle spalle, Michael Spinks tentava di rialzarsi senza riuscirci (o non voleva) e il referee del New Jersey decretava il ko al 91° secondo del primo assalto.

Per l'invito «campione dei campioni» dei massimi era il 31° ko in 35 combattimenti, per Michael Spinks la prima disfatta dopo 32 partite e l'invito a smetterla con un lavoro, quello del «prize-fighter» (combattente a prezzo) che gli ha sempre procurato ansia e paura, sebbene gloria e dollari.

Michael ha amato la boxe solo quando, da dilettante, nel ring di Montreal (1976) meritò la medaglia d'oro olimpica nei medi (Kg. 75) avendo liquidato in finale il siberiano Rufat Riskyev, campione del mondo. L'altra notte, ad Atlantic City, Michael Spinks ha dato un addio inglorioso al suo mestiere dopo una carriera gloriosa essendo stato campione del mondo dei mediomassimi (Wba-Wbc) e dei massimi (Ib): anzi fu il primo «175 libbre» (Kg. 79,378) a catturare una massima Cintura impressa non riuscita, nel passato, ad assi come «Philadelphia» Jack O'Brien, Georges Carpentier, Tommy Loughran, John Henry Lewis, Billy Conn, Gus Lesnevich, Joe Maxim, persino ad Archie Moore la Leggenda del Missouri.

Quando Michael Spinks precipitò sul gi-

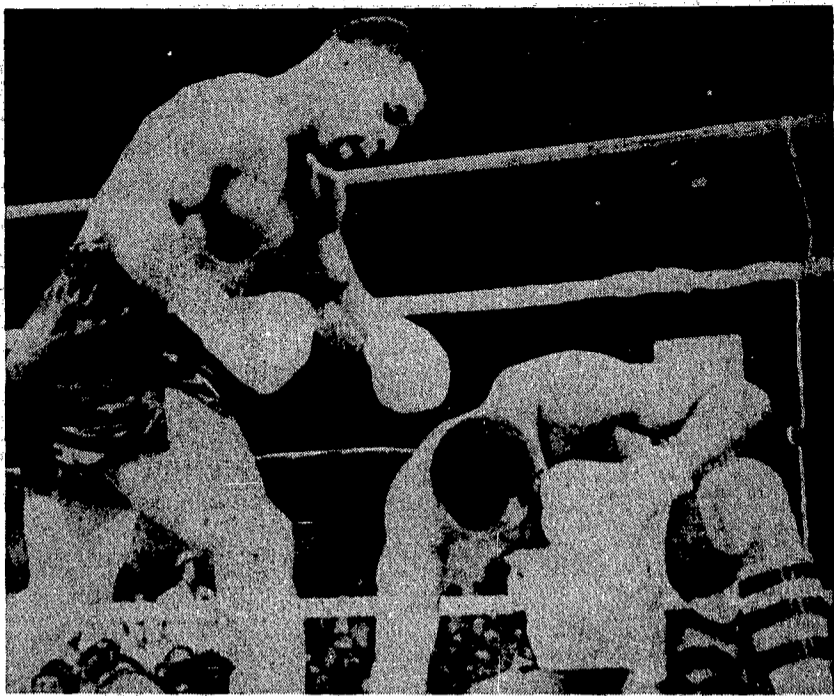
nocchio destro, Tommasi, che commentava l'incontro per Telecapodistria disse che si trattava del suo primo «knock-down»: evidentemente aveva dimenticato che il 18 marzo 1983, proprio ad Atlantic City, l'ex galeotto Dwight Braxton, un tipo compatto e potente, mise al tappeto Spinks ma Michael si rialzò per vincere la sua più dura partita in 15 rounds.

I 91 secondi di lunedì non rappresentano come detto un record perché James J. Jeffries, il cacciatore di orsi, impiegò 55 secondi per atterrare Jack Finnegan a Detroit (1900), il canadese Tommy Burns vinse in 88 secondi a Dublino (1908) contro Jim Roche, invece Joe Louis, nella rivincita contro il tedesco Max Schmeling, impiegò ben 124 secondi: accadde nello Yankee Stadium del Bronx, New York, il 22 giugno 1938.

Per gli americani fu una guerra vinta contro Hitler anche se Schmeling, marito di una attrice cecoslovacca ebrea, non è stato un nazista. Per Joe Louis, invece, era la vendetta per il ko subito da Max (poi diventarono amici) due anni prima.

Max Schmeling, al pari di Michael Spinks, non ebbe modo di sparare il suo destro micidiale, Joe Louis lo bombardò ferocemente a due mani. Però Schmeling non aveva paura come Spinks, fu solo sconfitto per ko da un campione migliore di lui.

Il prossimo lavoro di Mike «Doctor K.O.» Tyson si svolgerà a Londra il 3 settembre, il campione è atteso nel mitico Wembley Stadium da Frank Bruno, un «puncher» dal mento fragile. Tyson incasserà 10 milioni di sterline. Frank Bruno un milione di sterline. Dunque un altro formidabile «business» con una vittoria annunciata per Tyson, troppo potente e granitico per il colorato britannico.



Spinks crolla: i colpi di Tyson hanno subito lasciato il segno; sotto a sinistra l'arbitro Frank Cappuccino conta invano Spinks e, qui sotto, il campione con l'avvenente moglie Robin Givens

Dalla Quinta Avenue al «lurido» ring

MARCO MAZZANTI

E Tyson prima di passare alla storia passa alla cassa. In novanta secondi ha guadagnato 30 miliardi di lire. Ovvero 219.780 dollari ogni scatto della lancetta del cronometro. E ancora otto pugni miliardari per un flash di aggressività. La trasmissione dell'incontro nella catena di tv a circuito chiuso ha fruttato 50 milioni di dollari. Al Convention Center si sono accalcate 21.785 persone, sbirciando ogni primato per le manifestazioni sportive con 12,3 milioni di dollari. Atlantic City, città cartolina, ha realizzato il più colossale business della storia dello sport. Mai nessuna manifestazione aveva toccato tali cifre iperboliche. Mai nessuna gara aveva avuto un contorno finanziario così ingombrante. Tyson con la sua selvaggia rabbia e Spinks abbattuto sul tavolo con gli occhi sbarrati e smarriti, nonostante tutto, sono i veri protagonisti sono gli appaltatori del kolossal. Il regista in questo caso si chiama Donald Trump. È lui che dà il suo ufficio della Quinta Avenue schiaccia i pulsanti, gestisce la boxe del Duemila e, dopo aver chiuso in cassaforte il malloppo, suona soddisfatto il gong. Il vortice ha già inghiottito un grande personaggio come Ironman Tyson: lui, così forte e animale e nello stesso tempo tanto fragile, in mano alla Banda dei guantoni...



CITROËN AFFARI E FINANZA
CITROËN AFFARI E FINANZA
CITROËN AFFARI E FINANZA



AX GT



AX 14 T2S 5 PORTE

CITROËN AX.

6.000.000 SENZA INTERESSI.

RIVOLUZIONARIA.

Fino al 16 luglio AX rivoluziona il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën, su tutte le AX 3 e 5 porte. Finanziamenti senza interessi da

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI

5.000.000 in 15 rate da L. 333.000
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi

cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* in 36 rate da L. 278.000 al

tasso fisso annuo del 8,4%. Le offerte sono valide per tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite



Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

Offerta valida fino al 16 luglio.

CITROËN AFFARI E FINANZA
CITROËN AFFARI E FINANZA
CITROËN AFFARI E FINANZA